

Scuola, raid notturno nel plesso di Faggiano fuga con trenta pc

Danni all'edificio, il valore stimato del bottino è di circa 15mila euro
La dirigente: «Domani l'inaugurazione dei nuovi ambienti si farà»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Hanno agito probabilmente di notte, danneggiando i locali della scuola di Faggiano e portando via 30 computer, nuovissimi, destinati al laboratorio digitale. Un oltraggio nei confronti dell'intera comunità. Uno «schiaffo» agli sforzi di quanti, dalla dirigenza alla segreteria dell'istituto comprensivo numero 2 di Sant'Agata de' Goti, avevano lavorato alla realizzazione dei nuovi ambienti di apprendimento tra l'entusiasmo dei bambini delle classi dell'infanzia e della primaria del plesso di Faggiano. Un gesto condannato dalla stessa dirigente dell'istituto santagatese Elisabetta Di Maio e dal primo cittadino Salvatore Riccio.

Domani pomeriggio, intanto, come ha assicurato la stessa Di Maio, l'inaugurazione che era stata organizzata per presentare i nuovi ambienti del plesso si svolgerà lo stesso. Tornando alla vicenda, era stato il personale scolastico della scuola di Faggiano ad accorgersi, lunedì mattina, del furto dei computer e a denunciare immediatamente l'accaduto ai carabinieri della stazione di Sant'Agata. Secondo

AL SETACCIO I VIDEO DELLE TELECAMERE PRIVATE DELLA ZONA RICCIO: «UN GESTO CHE CONDANNIAMO CON FERMEZZA»

una prima ricostruzione, i ladri si sarebbero introdotti all'interno del plesso prima forzando l'ingresso secondario e poi il cancello che delimita il laboratorio di informatica. L'irruzione sarebbe avvenuta tra venerdì e domenica sera, quindi durante la chiusura dell'istituto. Non ci sono sistemi di videosorveglianza interni ma i militari, guidati dal comandante Luigi Verdicchio, stanno vagliando tutte le telecamere private e sono tornati più volte presso la scuola per effettuare i necessari rilievi. Il bottino, ancora in corso di quantificazione, ammonterebbe ad

almeno 15mila euro. A questa cifra vanno poi aggiunti i danni subiti dalla struttura. Preoccupazione, naturalmente, tra i bambini di Faggiano, che una volta venuti a conoscenza di quanto era accaduto all'interno della loro scuola hanno posto infinite domande alle loro maestre, come raccontato dalla stessa Di Maio. «C'è un danno economico, che è enorme, e poi c'è un danno che potremmo definire morale, questo è un attacco all'istituzione scolastica - ha denunciato la dirigente -, hanno privato i nostri ragazzi non solo degli strumenti ma anche delle



opportunità di apprendimento che queste tecnologie avrebbero dato loro. I computer - aggiunge - rappresentavano una parte degli investimenti che come scuola abbiamo fatto per la realizzazione dei nuovi ambienti di apprendimento del plesso. Un qualcosa a cui lavoriamo da dieci anni, frutto dell'impegno di quanti si sono spesi per trovare le risorse economiche necessarie. Sui computer erano installate tutte le applicazioni che assieme avevamo scelto per i ragazzi, i quali tra l'altro già li sta-

vano utilizzando da quando erano arrivati, un mese fa. Domani pomeriggio, alle 18, avevamo programmato una cerimonia di inaugurazione per presentare alla comunità i nuovi ambienti, non solo l'aula digitale ma anche quella sensoriale e il campo di pitchball, e abbiamo deciso di confermare il tutto. L'inaugurazione si farà». Vicinanza alla dirigenza dell'istituto comprensivo numero 2 è stata espressa anche dal sindaco di Sant'Agata de' Goti Salvatore Riccio. «È un gesto che con-

danno con fermezza, a nome mio personale e dell'intera amministrazione comunale. Chi ha agito - le parole della fascia tricolore del centro satulcano - ha colpito non solo la scuola di Faggiano ma tutta la nostra comunità. Confido nel lavoro delle forze dell'ordine e garantiamo loro come uffici comunali tutta la collaborazione possibile. Voglio esprimere tutta la nostra solidarietà alla dirigente Elisabetta Di Maio e al personale del plesso di Faggiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vendita oltre 2mila prodotti fuorilegge blitz delle fiamme gialle: multa e sequestro

BENEVENTO/1

Nei giorni scorsi, il comando provinciale della Guardia di Finanza, nell'ambito dei controlli finalizzati a contrastare il fenomeno della commercializzazione di prodotti contraffatti e non sicuri, ha sottoposto a verifiche anche un'attività commerciale del capoluogo, gestita da personale di etnia cinese.

Qui è scattato il sequestro di alcuni prodotti ritenuti non conformi agli standard di sicurezza. In particolare, all'interno dell'attività, erano in vendita 178 confezioni, contenenti oltre 2.600 prodotti come penne e matite colorate, pennarelli, colori e acquarelli nonché forme e lettere magnetiche, privi però delle avver-



tenze di sicurezza nonché del marchio della Comunità europea, requisito indispensabile per gli operatori economici europei al fine di attestare la conformità dei prodotti ai requisiti di sicurezza e salute previsti dalla normativa comunitaria. I prodotti in questione sono stati dunque sequestrati e, per il titolare dell'attività commerciale, è scattata la sanzione amministrativa, che in questi casi va dai 1.500 euro (misura minima) a circa 10.000 euro (sanzione massima). In particolare, gli articoli individuati e sequestrati dai militari entrati in azione sono riconducibili al comparto dei «giocattoli», come previsto dal comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 54/2011, che definisce appunto «giocattolo» qualsiasi

prodotto progettato o destinato, in modo esclusivo o meno, a essere utilizzato per fini di gioco da bambini di età inferiore a 14 anni. Dal comando provinciale della fiamme gialle, nel frattempo, ricordano in una nota che la merce importata da un Paese extra-comunitario senza i preventivi controlli di sicurezza, comporta profili di criticità di natura economica «in quanto causa un danno all'economia nazionale, generando fenomeni di concorrenza sleale. Inoltre, può risultare potenzialmente pericolosa per l'ambiente e per la salute dei consumatori, in particolare dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIVI I CONTROLLI IN UN'ATTIVITÀ GESTITA DA CINESI ARTICOLI PRIVI DI AVVERTENZE E DEL MARCHIO CE

«Concorsi truccati», ora chieste quattro condanne

BENEVENTO/2

Enrico Marra

Nell'ambito di un processo con il rito abbreviato, relativo a irregolarità nello svolgimento dei quiz nei concorsi per accedere a vigili del fuoco, carabinieri, polizia e Guardia di Finanza, l'accusa ha chiesto quattro condanne per gli imputati. Il pm Francesco Sansobrinò, nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna a tredici anni per il prefetto Claudio Balletta, 69 anni, di Roma, del Dipartimento dei vigili del fuoco; sei anni e due mesi per Giuseppe Sparaneo, 55 anni, funzionario dei vigili del fuoco di Benevento; dieci anni e quattro mesi per Antonio De Matteo, 72 anni, beneventano, già funzionario dei vigili del fuoco; quattro anni e quattro mesi per Vito Russo, 42 anni, beneventano, carabiniere in servizio a Roma. A quest'ultimo è contestata solo la corruzione, agli altri tre anche l'associazione a delinquere.

La pena più contenuta per Sparaneo è giustificata dal fatto che ha beneficiato dell'attenuante della collaborazione. Il pm ha anche consegnato al collegio giudicante, presieduto da Simonetta Roti-



li, una memoria in cui sintetizza le motivazioni che lo hanno portato a richiedere le condanne per i quattro. Stralciata, invece, la posizione di un quinto imputato, che ha preferito il rito ordinario. C'è inoltre un altro processo, fissato il 26 giugno davanti al gup, per i beneficiari delle irregolarità, oltre cento. I difensori degli imputati Bruno Naso, Domenico Chindamo, Antonio Leone e Vincenzo Sguera pronunceranno in un'udienza fissata il 16 luglio le loro arringhe. La sentenza sarà emessa a settembre. Nel processo sono parti civili gli avvocati Giuseppe Di Sirio per il ministero dell'Interno e della Difesa e Alfredo Lo Pilato per il sindacato dei vigili del fuoco Conapo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non sparò contro l'auto» assolto un imprenditore

PONTE

I magistrati della Corte d'Appello di Napoli hanno assolto, per non aver commesso il fatto, Angelo Zampelli, 37 anni, di Ponte, l'imprenditore accusato di tentato omicidio e porto illegale di una pistola in luogo pubblico. In precedenza, al termine del rito abbreviato davanti al gup Lorendana Camerlengo, era stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Un processo che vede imputato anche il padre Luigi, 64 anni, che risponde di concorso negli stessi reati e per il quale il procedimento è ancora in corso. Angelo Zampelli è stato difeso da Angelo Leone e Mario Palmieri. Parte civile un 30enne, dopo aver denunciato che la sua auto fosse stata destinataria di colpi di pistola, assistito dagli avvocati Vittorio Fucci e Daniela Martino.

La vicenda risale al dicembre del 2020 quando padre e figlio finirono ai domiciliari. Ordinanza poi annullata dal Riesame di Napoli. Al centro delle indagini alcuni colpi di pistola che, nella notte del 28 gennaio 2020, secondo l'accusa sarebbero stati esplosi dalla pistola di Luigi Zampelli durante l'inseguimento di una



Golf guidata dalla vittima. L'uomo aveva denunciato di aver trovato la mattina seguente un proiettile conficcato nel sedile posteriore della sua auto. Sempre secondo l'accusa i Zampelli, quella sera, a bordo di una Smart avrebbero fatto fuoco contro la Golf. La presunta vittima aveva denunciato di avere un contenzioso con Zampelli, di cui era stato dipendente prima di essere licenziato. Secondo il perito Giuseppe Cristofaro, incaricato dalla Procura, il colpo era partito dalla pistola 7,65 di Zampelli. Di parere diverso il consulente della difesa Felice Nunziata, per il quale le caratteristiche del colpo facevano ritenere che non fosse stato esploso da quella pistola.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lite, poi le fiamme arrestato un 36enne

MONTESARCHIO

Un uomo, nel corso di una discussione, avrebbe utilizzato del liquido infiammabile per dare fuoco a un'auto, con all'interno due donne, le quali sarebbero però rimaste illese. L'uomo, R.L., 36 anni, di Montesarchio, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri, dopo alcune indagini, su disposizione del sostituto procuratore Giulio Barbato. È accusato di tentato omicidio e danneggiamento seguito da incendio. Dopo l'interrogatorio, l'arresto è stato anche convalidato dal gip. Secondo l'accusa l'uomo, nello scorso fine settimana, si sarebbe incontrato con una 32enne e una 41enne di Bucciano e Bonea. Giunto in località Pontevicchio a Montesarchio, a bordo di una Lancia Y, avrebbe proposto a una delle due di collaborare con lui allo spaccio di droga. Di fronte al diniego, non avrebbe esitato a lanciare nell'auto e sulle due occupanti del liquido infiammabile contenuto in una bottiglietta di plastica. Poi avrebbe dato fuoco al



liquido, con il veicolo che avrebbe subito lievi danni, mentre le due donne sarebbero riuscite a non essere raggiunte dalle fiamme. Scattato l'allarme, sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Montesarchio, raccogliendo le denunce delle due donne, prima di rintracciare e bloccare l'uomo. Condotta in caserma, i carabinieri hanno anche sequestrato i suoi abiti, al fine di verificare se vi fossero effettivamente tracce di sostanze infiammabili. L'uomo è difeso da Fiorita Luciano, mentre le due sono assistite dagli avvocati Pasquale Matera ed Ettore Marcarelli.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA